



ASSOLOMBARDA

07 aprile 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**In provincia mancano all'appello-iniezione ancora 2.500 operatori.
Ora sarà esaminata ogni singola situazione**

Sanitari no-vax, la Regione chiede l'elenco a ospedali, cliniche e case di riposo pavesi

PAVIA

Ordini professionali, ospedali e cliniche, case di riposo e residenze per disabili: tutte queste strutture pavesi hanno dovuto inviare alla Regione i dati sui propri operatori sanitari. L'obiettivo è verificare, incrociando i dati ottenuti, quanti medici, infermieri, tecnici e amministrativi che lavorano nella sanità non si siano vaccinati. Un imperativo dopo l'emanazione del decreto Draghi di fine marzo sull'obbligo vaccinale per il personale sanitario. Così, anche in provincia di Pavia è scattato l'invio delle informazioni su chi lavora in corsia. Il termine ultimo era ieri.

L'elenco dei 16mila

Sono 16.107 gli operatori sanitari impiegati a vario titolo nelle strutture della provincia di Pavia. Di questi, dopo gli ultimi aggiornamenti forniti da Ats Pavia sulle Rsa ed Rsd provinciali, risultano essersi vaccinati in 13.543, quindi ne mancano all'appello 2.564. Ora tocca alla Regione valutare la loro posizione: i tempi per assumere decisioni sono stretti. «Saranno esaminate tutte le posizioni del personale sanitario: chi non ha assunto il vaccino perchè ha controindicazioni, chi non l'ha fatto invece perchè recentemente si è ammalato di Covid - spiega Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo -. Mi auguro e spero, però, che si faccia anche una verifica del livello di anticorpi, perchè chi l'avesse alto dovrebbe vaccinarsi non prima di tre mesi».

Rischio sanzioni

Del resto il decreto parla chiaro. L'obbligo vaccinale è previsto per tutto personale medico e sanitario, farmacisti inclusi. In caso di inottemperanza si procederà all'assegnazione a mansioni diverse dal contatto con i pazienti e a sospensione della retribuzione. E ancora: la vaccinazione «può essere omessa o differita solo in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestato dal medico di medicina generale». Cosa succede se un dipendente non risulta vaccinato, nonostante l'obbligo di sottoporsi a somministrazione? «L'azienda sanitaria locale competente accerta l'inosservanza dell'obbligo vaccinale e ne dà immediata comunicazione all'interessato, al datore di lavoro e all'Ordine professionale di appartenenza», recita il nuovo provvedimento legislativo. Precisando: «L'adozione dell'atto di accertamento da parte dell'azienda sanitaria locale determina la sospensione dal diritto di svolgere prestazioni o mansioni che implicano contatti interpersonali o comportano, in qualsiasi altra forma, il rischio di diffusione del contagio da SARS-CoV-2». Le conseguenze sul dipendente no-vax, alla fine sono sostanzialmente due.

Cambio di mansioni o sospensione

La prima: il datore di lavoro «adibisce il lavoratore, ove possibile, a mansioni, anche inferiori», ma «con il trattamento corrispondente alle mansioni esercitate, e che, comunque, non implicano rischi di diffusione del contagio». Per i sanitari non vaccinati dunque scatta lo spostamento o il demansionamento. La seconda soluzione: «Quando l'assegnazione a diverse mansioni non è possibile, per il periodo di sospensione (...) non è dovuta la retribuzione, altro compenso o emolumento». Sospensione che «mantiene efficacia fino all'assolvimento dell'obbligo vaccinale o, in mancanza, fino al completamento del piano vaccinale nazionale e comunque non oltre il 31 dicembre 2021».

**Lombardia****Fontana: «I numeri migliorano
potremmo tornare arancioni»**

PAVIA

«Spero che potremo presto arrivare a delle riaperture. I numeri stanno migliorando e da lunedì potremmo tornare ad essere arancioni, mentre da fine mese dovrebbero arrivare dal governo regole diverse sulle restrizioni e dal mese di giugno si potrebbe riparlare di riacquistata normalità». Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, intervenendo al webinar di Aime (Associazione degli Imprenditori Europei) "7 incontri per 7 domande in 70 minuti", sul tema della centralità della Regione per il futuro economico post pandemia. «Il vero discrimine sarà quando la vaccinazione di massa sarà arrivata a un buon punto - ha aggiunto il governatore lombardo -. Quando avremo raggiunto una buona percentuale di vaccinati potremo parlare di normalità. Ad ora abbiamo fatto 1,8 milioni di vaccini e speriamo che ne arrivino molti per poter far partire la fase massiva». La campagna vaccinale in Lombardia ha subito un rallentamento durante le festività pasquali. Sono state solo 7.600 le persone vaccinate il giorno di Pasqua in 27 centri attivi sul territorio. Più imponente la macchina organizzativa nella giornata del lunedì dell'Angelo, quando nei 79 centri aperti sono state effettuate 28.600 vaccinazioni. Ma i numeri dei contagi mostrano un miglioramento ovunque e il presidente ha annunciato che già domani potrebbe chiedere di passare da zona rossa ad arancione. «Non posso dare la certezza, ma da questo osservatorio la situazione dal punto di vista epidemiologico sta migliorando, sta rallentando, i numeri sono positivi», ha precisato il presidente della Regione. Commentando la situazione economica determinata dall'emergenza sanitaria il governatore si è detto poi «preoccupato» per l'escalation di episodi di tensione sociale degli ultimi tempi. Anche ieri si sono moltiplicate le proteste contro il lockdown da parte di alcune attività produttive. Hanno manifestato gli ambulanti e le ditte di autobus da noleggio. Gli ambulanti, che vogliono «tornare a lavorare», hanno manifestato in piazza Duca d'Aosta, davanti alla stazione Centrale di Milano e davanti alla Prefettura. «Sono preoccupato perché quando si arriva a questi punti l'exasperazione è arrivata a livelli di guardia preoccupante - ha aggiunto Fontana -. Dobbiamo capire come vive la gente, i loro drammi e disagi personali, che se sommati alle preoccupazioni economiche rischiano di creare una miscela preoccupante». Poi, però, ha lasciato aperto uno spiraglio di ottimismo: «La nostra economia è in condizioni meno peggiori rispetto a quello che ci saremmo aspettati e soprattutto c'è tanta voglia di ripartire. Ci sono le condizioni per poter ripartire. Spero che anche le risorse del Recovery Fund servano per questa ripartenza».

**Il presidente si è detto
«preoccupato»
per gli episodi
di tensione sociale**



IL PIANO

Centri per l'impiego Sei milioni di euro per potenziare le sedi in provincia

L'intervento al clou della crisi innescata dalla pandemia
i pavesi iscritti nelle liste sono 63mila (20mila gli over 50)

Pavia

Circa 6 milioni di euro per potenziare i Centri per l'impiego della Provincia di Pavia, strutture che hanno il compito di mettere in contatto domanda e offerta in un mercato del lavoro in agonia, con quasi 63mila persone che bussano alla porta dei Cpi per cercare un'occupazione, 20mila dei quali over 50. Quattro i milioni per l'adeguamento delle sedi, 3,2 destinati all'acquisto di uno spazio da circa 1000 metri quadrati al primo piano della palazzina ex Marelli, e 800mila euro alla ristrutturazione della nuova sede di Voghera. Che sarà nell'area dell'ex tribunale di proprietà del Comune con cui la Provincia stipulerà una convenzione per la concessione in comodato d'uso gratuito. Sedi che continueranno ad ospitare i 19 navigator, assunti da Anpal, che, nel 2020, hanno contattato 3465 persone, provviste di reddito di cittadinanza. «A Pavia - fa sapere il presidente della Provincia Vittorio Poma - si sta già formalizzando il contratto per l'acquisto della nuova sede, individuata con procedura di evidenza pubblica».

potenziamento degli organici

Ma il piano, varato da Piazza Italia, non può prescindere dal potenziamento degli organici, diminuiti drasticamente dopo lo stop al turn over. Previste infatti 93 nuove assunzioni, due delle quali già effettuate. Ad aver indetto il concorso è stata la Regione, mentre l'assunzione spetterà alle Province. Personale che verrà spalmato nei tre Centri del territorio provinciale dove sono impiegate 19 persone. «Il concorso, partito a settembre, è stato bloccato dalla pandemia e ora si attende che la Regione lo porti a termine - fa sapere il consigliere provinciale con delega al Lavoro Emanuele Corsico Piccolini, Pd -. Erano già state effettuate le preselezioni e si è in attesa degli iscritti e degli orali». La parte rimanente delle risorse, stanziata dall'allora governo Conte, servirà all'ammodernamento delle reti infrastrutturali, con computer e sistemi informativi tecnologicamente avanzati.

gli obiettivi

Perché l'obiettivo, spiega Poma, «è rendere più efficiente un servizio che svolge un compito essenziale, quello di aiutare disoccupati e giovani. Dobbiamo restituire al servizio pubblico livelli di efficienza che negli ultimi tempi non si sono potuti dimostrare perché il mercato del lavoro è passato da una gestione statale a provinciale, per poi essere trasferito alle Regioni e, in Lombardia, di nuovo alle Province. Una volta tornato di nostra competenza, si è varato un piano che comporta un potenziamento prevedendo collaborazioni con le associazioni di categoria, i centri di formazione e un accordo con l'università per realizzare un osservatorio del mercato del lavoro e ricavarne tempestive indicazioni operative».



LA SCHEDA

Nuovi punti di incontro tra domanda e offerta nel mercato che cambia



Come funzionano

Compito principale dei Centri per l'impiego è quello di far incontrare domanda e offerta di lavoro. Le sedi dove ci si può recare sono tre: Pavia, ora in Piazza Italia e presto in via Filzi; Vigevano in via Boldrini; Voghera in via del Popolo e, in seguito, nell'ex area del tribunale.



Obiettivo orientamento

Altro obiettivo dei Centri per l'impiego è quello di favorire l'occupazione, avviando percorsi di orientamento e formazione, per colmare il vuoto di competenze, e procedendo con il collocamento mirato di alcune categorie di lavoratori, come ad esempio le persone con disabilità, donne con alcune fragilità, over 50.



Contatti con le imprese

Nei Centri per l'impiego viene mantenuto un costante rapporto con il mondo delle imprese del territorio per intercettare offerte di lavoro da proporre a chi ha le competenze idonee. E, più in generale, viene effettuato un costante monitoraggio del mercato occupazionale provinciale.

Pavia

Ad occuparsi del piano di potenziamento dei Centri per l'impiego è stato il consigliere provinciale con delega al Lavoro, Emanuele Corsico Piccolini, Pd, che chiarisce: «Si intende passare da un'ottica assistenziale ad un'ottica propositiva, creando un "Mercato delle competenze" e trasformando i Centri in hub di risorse umane per investitori. Si tratta quindi di un piano importante che mette al centro la persona, prima ancora dell'utente, avviandola a percorsi di formazione e di orientamento, in collaborazione con gli enti di formazione sul territorio, ma senza escludere, in futuro, di svilupparli all'interno dei Cpi». Parla di «riforma epocale» il consigliere, sottolineando il potenziamento di personale, strutture, offerta tecnologica.

«L'obiettivo è anche quello di far risparmiare tempo e fatica, effettuando operazioni da remoto, e di prevedere nuove tipologie di servizi, dedicati a categorie specifiche come disabili, lavoratori delle new economy, fragilità occupazionali femminili e over 50 disoccupati - spiega Corsico Piccolini -. Non vanno dimenticati i punti critici del territorio provinciale, con un'elevata età anagrafica, una bassa formazione su importanti fasce della popolazione, una scarsa mobilità tra aree diverse. Si cercherà di colmare queste lacune collaborando con associazioni di categoria, sindacati, università, Comuni, mondo cooperativo. Perché il lavoro va inteso non solo come mezzo di sostentamento economico, ma anche come elemento di inserimento sociale e di promozione della dignità umana».



**In arrivo 10mila "estratti conto fiscali" per il periodo 2016-2019.
Il Comune spera di recuperare 7 milioni di imposte**

Tari, niente mora per chi paga in ritardo

Pavia

Chi non ha pagato la Tari, cioè la tassa rifiuti, tra il 2016 e il 2019 potrà farlo ora senza, tuttavia, dover pagare sanzioni o interessi. Il Comune spera così di recuperare circa 7 milioni di euro di imposta evasa e sta inviando circa 10mila cartelle ad altrettanti contribuenti, titolari di utenze domestiche e anche non domestiche.

«mancati pagamenti»

L'operazione, che ha alcuni tratti in comune con un condono, trova giustificazione anche nel fatto che, dopo oltre un anno di pandemia, la crisi sta iniziando a mordere forte sia le famiglie che le imprese. Così, un comunicato stampa del Mezzabarba spiega: «L'ufficio Tributi del Comune di Pavia sta provvedendo all'invio ai contribuenti degli estratti conto che riepilogano i mancanti pagamenti Tari relativi agli anni di imposta dal 2016 al 2019. È opportuno chiarire che si tratta di un'attività di verifica ordinaria e dovuta delle situazioni in sospeso riguardanti le utenze Tari domestiche e non domestiche». In altre parole, non si tratterà della classica raccomandata seguita, in caso di mancata regolarizzazione, da un atto di pignoramento. «Non si tratta - prosegue il comunicato - di avvisi di accertamento, che sarebbero maggiorati di sanzioni e prevedrebbero termini perentori di pagamento, cui farebbe seguito, in caso di omissione, l'avvio della riscossione coattiva. Si tratta, invece, di estratti conto che mettono i contribuenti nelle condizioni di avere un riepilogo degli importi dovuti negli anni (importi già comunicati a ciascun contribuente a suo tempo, anno per anno, in occasione dell'emissione delle bollette Tari annuali).

anche a rate

«I contribuenti potranno così provvedere al pagamento senza alcun aggravio o sanzione, in unica soluzione o a rate (a seconda dei requisiti previsti dal regolamento comunale) che si trova all'indirizzo web <http://www.comune.pv.it/site/home/aree-tematiche/tasse-e-tributi/tari.html>. Gli avvisi in questione sono 9.948, per un totale di 7.006.076 euro dovuti al Comune di Pavia. Per ogni precisazione o comunicazione, gli utenti sono invitati a mettersi in contatto con l'ufficio Tributi del Mezzabarba, a disposizione per qualsiasi chiarimento». Una strada del genere era già stata percorsa a fine dello scorso mese di gennaio, quando 130 pavesi avevano ricevuto una comunicazione dall'ufficio Tributi sempre in relazione alla Tari. In quel caso, l'assessore al Bilancio, Mara Torti, aveva dichiarato: «Si tratta di persone che, in un periodo compreso tra il 2015 e oggi, hanno pagato, in termini di tassa sui rifiuti, meno di quanto avrebbero dovuto versare. Quindi abbiamo inviato avvisi di pagamento che si riferiscono solo alla somma, senza mora né interessi. I termini di pagamento indicati sui documenti non sono tassativi e, comunque, il Comune è pronto a concedere dilazioni che arrivino sino a 64 rate».


Evitati gli avvisi
di accertamento
nei quali si prevede
la sanzione




ASSOLOMBARDA

effetto crisi

L'assessore: «Una mano tesa ai cittadini e alle imprese»



L'OBIETTIVO

Imposte più sostenibili

L'assessore al Bilancio, Mara Torti (sopra) sta lavorando con il resto dell'amministrazione per tentare di alleviare la pressione fiscale del Comune sui contribuenti, molti dei quali duramente provati dalle reiterate chiusure generali.

Pavia

La tassa sui rifiuti, nella fase non ancora terminata della pandemia, è stata al centro di confronti serrati tra alcune categorie produttive e le pubbliche amministrazioni. I titolari - ad esempio - di ristoranti hanno contestato l'obbligo di versare una tassa legata alla produzione dei rifiuti quando, per parecchi mesi, le attività non hanno potuto funzionare e di conseguenza i rifiuti prodotti sono stati prossimi allo zero. In merito alla decisione assunta dal Comune di Pavia, l'assessore al Bilancio, Mara Torti, dice: «La Tari è una tassa per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti di cui i contribuenti usufruiscono. Le tariffe vengono stabilite ogni anno in base al tipo di utenza, proprio per coprire il costo del servizio. Il mancato pagamento di quanto dovuto si ripercuote quindi sull'intera collettività, compreso chi paga regolarmente. Ciò detto, ritengo importante l'approccio trasparente promosso dal Comune, che non percorre come prima soluzione la via dell'accertamento tributario, ma consente ai contribuenti di regolarizzare la propria posizione senza sanzioni o interessi, in uno spirito di collaborazione con cittadini, imprese e professionisti che operano in città». Sulla Tari, il Comune di Pavia aveva già annunciato un intervento lo scorso mese di ottobre: uno stanziamento da 900mila euro da destinare principalmente ai titolari di attività produttive in modo da "ammortizzare" l'impatto del tributo. Il gettito complessivo medio della tassa sui rifiuti urbani ammonta a circa 5,4 milioni di euro. Ancora in occasione di un recente confronto tra amministrazione e associazioni di categoria, era giunta la richiesta di intervenire anche nel 2021.

**Nel 2020 quasi mille in meno ma il piano ne prevede 9mila in più fra 10 anni
Italia Viva chiede di riscrivere le norme per evitare cementificazione inutile**

Residenti in calo, ma il Pgt prevede più abitazioni

Pavia

Una Pavia che, nel 2030, avrà 80mila residenti o una Pavia che sta inesorabilmente perdendo abitanti e, in prospettiva, sarà piena di case nuove, ma vuote? La contrapposizione nasce dalla lettura delle linee guida per la revisione del Piano di governo del territorio di Pavia.

«57 condomini l'anno»

Il tema era già stato sollevato dal gruppo pavese di Italia Viva, che ha anche presentato una serie di proposte di modifica. «L'entità della popolazione cittadina - si leggeva su Facebook - è stimata in 80.700 residenti al 2030. I novemila nuovi cittadini residenti previsti richiederebbero secondo il documento 5.700 nuovi alloggi, un'enormità, equivalente, per dare l'idea, alla costruzione ogni anno di 57 condomini da dieci appartamenti ciascuno, per dieci anni». La previsione di un tale sviluppo demografico, tuttavia, sembra scontrarsi con gli ultimi rilevamenti Istat relativi al 2020, che parlano di una città con oltre 900 residenti in meno. Nel corso del 2020 Pavia ha perso oltre novecento residenti - 911 per la precisione - e il calo demografico (-1,3%) è dovuto solo in parte all'aumento della mortalità causato dalla pandemia. Il bilancio che viene fotografato dall'ultima rilevazione dell'Istat mette in luce come, oltre al saldo negativo tra nascite e decessi, a far diminuire il numero di abitanti abbia concorso anche quello che viene denominato come saldo migratorio: da non confondere con il flusso di immigrati stranieri, bensì determinato tra nuove iscrizioni o cessazioni dall'anagrafe cittadina per cambi di residenza. Insomma, dopo il boom degli anni Sessanta e, in parte, Settanta, dopo la Pavia industriale con fabbriche che offrivano lavoro a migliaia di operai e impiegati, adesso la città sembra lentamente rispiegarsi su sé stessa e, come nel resto d'Italia, l'età media della popolazione è sempre più elevata.

«potenziale di attrazione»

Con uno scenario del genere, dunque, ha senso immaginare una Pavia 2030 con più di 80mila abitanti? Sì, secondo l'assessore all'Urbanistica Massimiliano Koch, che sta lavorando proprio alla revisione del Piano di governo del territorio. «In realtà - dice l'assessore - lo stesso Istat sostiene che le città continuano a esercitare un potenziale di attrazione, con conseguente prospettiva di crescita demografica. Effettuando le previsioni demografiche, inoltre, vanno considerati anche gli interventi edilizi, che a Pavia, con le rigenerazioni in atto, sono cospicui: sono un fattore che influenza gli incrementi di popolazione. In aggiunta, va considerato che, in

una città come Pavia, alla popolazione stabile si affiancano numerose 'popolazioni temporanee': dagli studenti universitari ai pendolari degli istituti superiori, oltre ai cosiddetti 'city users' che vengono in città per lavoro, per i servizi sanitari o per turismo. Considerando tutti questi elementi, si ha uno scenario demografico per la Pavia 2030 di 80.713 abitanti: 7.627 abitanti in più, pari a un incremento annuo dell'1% della popolazione residente, in linea con le previsioni regionali».

L'assessore Koch:
**«La nostra politica di
rigenerazione urbana
attirerà abitanti»**



ASSOLOMBARDA

**Zatti: «Inversione di tendenza possibile
ma servono sforzi per la qualità della vita»**

«La crescita urbana dovrà essere guidata dalla sostenibilità»



Il professor Andrea Zatti

l'esperto

Che Pavia possa raggiungere gli 80mila residenti non lo si può escludere. L'importante è che alla crescita della popolazione non corrisponda un boom incontrollato dell'edilizia, che non tenga nella giusta considerazione l'esigenza ormai primaria di città sostenibili.

È questo, in sintesi, il pensiero di Andrea Zatti, presidente della Fondazione Romagnosi e docente dell'Università di Pavia: «Negli ultimi anni abbiamo assistito a una tendenza abbastanza controversa. - dice il docente - Pavia ha continuato a perdere residenti sino a 3 o 4 anni fa, poi vi è stata una fase di ripresa, seppure non straordinaria, dopo che in precedenza si era vissuto un periodo di fortissima contrazione. Dagli 87mila residenti dei fine anni Settanta, si sono persi ad oggi circa 17mila abitanti. Questo trend in calo sembra essersi esaurito, a onor del

vero in larga parte grazie all'arrivo di cittadini di origine straniera. Purtroppo, nell'ultimo anno, abbiamo assistito ancora a un calo, legato in parte alla pandemia che ha inciso su un capoluogo con una popolazione dall'età media elevata. Penso che sia necessario comprendere la lettura di questi dati».

«Personalmente - prosegue il professor Zatti - io penso che sia auspicabile che Pavia torni a crescere. In passato la perdita di residenti si è verificata anche per lo spostamento di molti nei Comuni di cintura. Diciamo che non sarebbe auspicabile che, come avvenuto in modo negativo negli anni 2000, si utilizzassero previsioni di espansione demografica per giustificare nuovi insediamenti immobiliari. Ma su questo fronte, le linee di revisione del Pgt sembrano puntare soprattutto sul recupero dell'edilizia già esistente. Insomma, i prezzi bassi degli alloggi vanno bene per attirare coppie giovani, ma non devono coincidere con un'edilizia di basso profilo. Non si dovranno più vedere "casermoni" o insediamenti che non siano dotati di collegamenti ciclabili. Infine, va tenuto anche conto del fatto che la stessa Università sta puntando ad avere 30mila studenti, quindi con un incremento di 5mila».

**«Anche l'Università
vuole aumentare
i propri studenti
di 5mila unità»**



Bertoglio: «I ritardi nell'applicazione delle norme regionali permettono ai Comuni di continuare a consumare suolo»

Niente test sull'impatto della nuova logistica Legambiente protesta

VIDIGULFO

Esclusa dalla Via, Valutazione d'impatto ambientale, la mega logistica che si vuole realizzare a Pontelungo, frazione di Vidigulfo. Decisione presa dalla Provincia dopo aver esaminato la documentazione presentata dalla Develog1, società che intende realizzare l'intervento su un'area di circa 297mila metri quadrati, 230mila edificabili, costruendo due capannoni, uno su una superficie di 103mila metri quadrati e l'altro su 187mila metri.

PROTESTA

Un colosso destinato allo stoccaggio merci contro il quale punta l'indice Legambiente, chiedendo quante logistiche, sia ancora in grado di sopportare il territorio provinciale. «Questi insediamenti sono l'ultima spiaggia del consumo di suolo. È in vigore un Piano territoriale di coordinamento provinciale che prevede norme specifiche che non sembrano molto applicate», sostiene Renato Bertoglio, ricordando la legge regionale del 2014 che punta «a limitare la cementificazione». «Ma il complesso iter per la sua applicazione e i ritardi consentono ai Comuni di continuare a consumare suolo - spiega -. La normativa consente ai Comuni di variare i loro Pgt fino al nuovo Ptcp senza l'obbligo di ridurre il consumo, prorogando lo strumento urbanistico fino a 12 mesi dopo l'approvazione della variante del Piano provinciale che, iniziato nel maggio del 2019, è fermo al 18 dicembre 2019. Quindi per i Comuni si prospettano altri anni di svendita di superfici ancora agricole».

LE NORME

Poi segna in rosso le norme, contenute nel Ptcp, dedicate alle logistiche. «Gli insediamenti superiori a 30mila metri quadrati possono essere collocati solo in poli produttivi sovracomunali, riconosciuti come aree produttive ecologicamente attrezzate. Localizzazioni diverse sono consentite solo in caso di collegamento diretto con la rete ferroviaria e modalità ferro-gomma prevalente rispetto a quella gomma-gomma - chiarisce Bertoglio -. Inoltre impianti superiori a 10mila metri quadri devono trovarsi entro una distanza massima di 3 chilometri dai caselli dell'autostrada. E, di certo, non è il caso di Vidigulfo. Gli interventi logistici di questo periodo hanno rilevanza sovra comunale e quindi soggetti ad una concertazione che non ci risulta sia stata posta in essere». Ora l'esclusione dalla Via imprime un'accelerata alla nuova logistica contro la quale si era schierato il gruppo di opposizione Patto per Vidigulfo, con i consiglieri Marina Zavattarelli e Fabio Chiochetti che avevano sostenuto la necessità di «tutelare la vocazione agricola della zona». E contro il quale avevano dato battaglia i consiglieri di minoranza di Bornasco Luigi Pagnotta, Pietro Riccaboni e Patricia Loutfy. «Porterà a un incremento del traffico pesante, sembra fino a 350 camion al giorno - dice Loutfy -. Aumenterà l'inquinamento, con un impatto sulla salute».



VOGHERA

Le colombe solidali regalate da Cifarelli

Le colombe di Pasqua sono arrivate all'associazione Pane di Sant'Antonio di Voghera per aiutare le famiglie in difficoltà, grazie alla ditta Cifarelli che ha voluto sostenere l'attività del fratl. Non è la prima volta che l'azienda vogherese, in questa lunga fase di pandemia, sostiene attività utili.



**Il sindaco Cantù: «L'intervento non porterà benefici»
I Comuni confinanti temono l'impatto sul territorio**

Biodigestore di Arena. Stradella preoccupata per ambiente e traffico

STRADELLA

Il Comune di Stradella e i paesi limitrofi esprimono perplessità sul progetto di un biodigestore ad Arena Po, al confine con Bosnasco e Stradella, presentato dalla società "Padana Green Energy". Dopo che l'amministrazione comunale di Arena aveva già comunicato il suo parere negativo, anche gli altri Comuni sono preoccupati sia per la tipologia e la quantità di rifiuti che verranno trattati dall'impianto sia per l'impatto sulla viabilità della via Emilia, visto che, tra l'altro, a breve nella zona arriverà anche una cava d'argilla.

L'INCONTRO

Le perplessità sono state espresse durante un incontro tra assessori e tecnici dei Comuni della zona. «Subito ci siamo attivati per ottenere notizie sulla realizzazione dell'intervento e verificare la situazione - spiega il sindaco di Stradella, Alessandro Cantù -. Dai primi dati acquisiti è emerso che la società proponente ha già ottenuto dalla Provincia il decreto di non assoggettare alla procedura di Valutazione di impatto ambientale il progetto, motivo per cui il Comune di Stradella non è stato avvisato dell'avvio del procedimento, né invitato a nessuna conferenza di servizi indetta a riguardo».

LE PREOCCUPAZIONI

L'analisi dei dati ottenuti dal progetto ha confermato le preoccupazioni iniziali: «Le dimensioni decisamente sovradimensionate di questo impianto ci lasciano alquanto perplessi perché è indubbio che per funzionare nel

pieno delle sue potenzialità serve una quantità di materiale che deve essere reperito sicuramente anche fuori provincia e probabilmente anche fuori Regione - aggiunge Cantù -. In questo caso ci interessa capire, oltre alla sicurezza ambientale, anche i risvolti sul traffico, già stressato dal continuo aumento del trasporto delle merci su gomma. Come amministrazione attenta alla valorizzazione del territorio stiamo controllando l'intervento che dalla visione degli atti non genera innovazione o benefici locali, ma compromissione della valenza ambientale e paesaggistica». Nei prossimi giorni è stata convocata la commissione consiliare Urbanistica e Lavori pubblici per valutare le azioni da compiere a tutela del territorio.



L'area nel territorio di Arena Po sulla quale dovrebbe essere realizzato il biodigestore

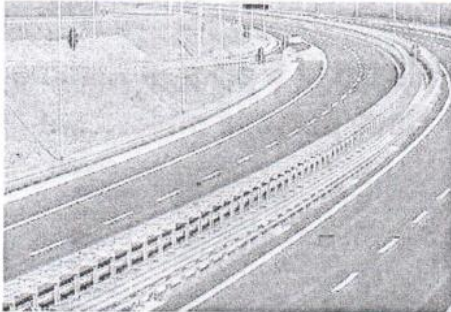
**Mede**

Piano di sviluppo rurale arrivate 22 domande Gal distribuirà 1,5 milioni

MEDE

Sono 22 le domande di finanziamento pervenute al Gal Risorsa Lomellina, che ora potrà distribuire risorse per circa un milione e mezzo di euro. Ne beneficeranno non solo le aziende agricole di gran parte della Lomellina, ma anche Comuni, privati proprietari di immobili storici, associazioni come l'Ecomuseo del paesaggio lomellino, agriturismi e operatori turistici. Nel dettaglio, sedici progetti rientrano nella Misura 4.1.01 del Piano di sviluppo rurale (Psr) della Regione Lombardia "Competitività e sostenibilità delle aziende" e due ciascuno nei bandi dedicati a servizi agrituristici, cascine storiche e turismo ambientale e religioso. Pubblicate lo scorso autunno, le quattro Misure del Psr si sono chiuse incassando numeri positivi, a testimonianza della volontà della Lomellina di raccogliere le opportunità del Piano di sviluppo locale "Crescere nella bellezza", approvato dalla Regione Lombardia. «Questo passaggio - commenta Luca Sormani, direttore del Gruppo d'azione locale della Lomellina - ha ottenuto una risposta superiore a quelli attivati in passato, che pur erano andati in archivio con risultati apprezzabili. Non è un dato che può lasciare indifferenti. Al contrario, è confortante riscontrare come nel territorio esistano tante realtà, private e pubbliche, con una spiccata propensione all'investimento».

Emergono, da un lato, un contesto sociale intraprendente e, dall'altro, una programmazione attenta, allineata alle aspettative di imprese, associazioni ed enti pubblici locali. A lavori ultimati, i vantaggi economici per l'indotto si aggireranno intorno ai 3,6 milioni di euro, mentre ammonta a 6,1 milioni di euro la dotazione gestita dal Gal Risorsa Lomellina dal 2018 a oggi, per un indotto che sfiora i 13 milioni di euro. «Il secondo aspetto gratificante - conclude il direttore Sormani - risiede nella consapevolezza di aver elaborato una proposta coerente con le aspettative del territorio. L'offerta ha saputo incontrare la domanda nel migliore dei modi e questo per noi significa aver svolto correttamente il compito che ci è stato affidato, al fianco di chi desidera rimanere qui per costruire il presente e il futuro della Lomellina. Ora siamo al lavoro per ottenere una dotazione aggiuntiva da utilizzare a ottobre per finanziare altri lavori».

**L'OPERA****DOPO IL VOTO DELLA COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI DEL SENATO**

» La politica torna a dividersi dopo il voto favorevole in Parlamento. C'è chi si aspetta che si vada verso un effettivo commissariamento

Superstrada, è polemica sul commissariamento

Baldina: «Parere non vincolante». Per il sindaco Ceffa «il territorio si è già espresso a favore». Corsico media: «Il progetto deve ripartire»

di Matteo Negri

È ancora scontro sulla superstrada Vigevano-Malpensa, da anni al centro delle polemiche locali e non solo. A placare gli animi non è bastato neppure il voto della Commissione Lavori pubblici del Senato, che si è espressa favorevolmente al commissariamento dell'opera con l'obiettivo di velocizzare l'iter e procedere alla sua rapida realizzazione. Il Movimento 5 Stelle infatti, da sempre contrario all'attuale progetto, ha subito messo in dubbio l'utilità del voto, considerato un mero atto di indirizzo: «La Commissione ha espresso un parere non vincolante - ribadisce la consigliera pentastellata Silvia Baldina - che non avrà alcun effetto sul futuro della superstrada. Non esiste nessun commissariamento all'orizzonte e sfido chiunque a dimostrare il contrario. Al

ministero delle Infrastrutture è in corso un continuo e serio lavoro per la realizzazione di un'opera meno impattante: quella attuale è stata bocciata da Città metropolitana, dal Parco del Ticino, dal Parco Sud Milano e da alcuni dei Comuni interessati. Una seria possibilità sarebbe quella che tutte le forze politiche collaborassero ad un tracciato meno impattante sul territorio, accettato da tutte le parti in causa». Di tutt'altro auspicio sono le dichiarazioni del sindaco leghista Andrea Ceffa: «È vero, al momento il voto della Commissione non è vincolante: ora la città si aspetta però un effettivo commissariamento dell'opera, per trasformare le parole in fatti. La speranza è che si nominino al più presto un commissario per non dare ragione agli oppositori della superstrada». Anche il Partito democratico

sostiene la necessità di procedere alla realizzazione del tracciato: «Quest'opera continua a viaggiare per strappi - segnala il consigliere dem Emanuele Corsico Piccolini - come dimostra anche questo ultimo voto in Senato. Il problema di fondo è la mancanza di comprensione del bisogno di infrastrutture del territorio: ad oggi sono quattro i progetti sul tavolo relativi alla superstrada, da quello di Anas ai due progetti degli ambientalisti, passando per la proposta di Città metropolitana. Da sempre sosteniamo la necessità di raggiungere un compromesso, ma il dialogo non può diventare la scusa per bloccare l'opera a discapito delle esigenze del territorio. A maggio ripartirà anche il cantiere per il nuovo Ponte sul Ticino, ma senza una strada sarebbe un investimento sprecato».



Emanuele Corsico Piccolini



Andrea Ceffa



Silvia Baldina

→ IL VIADOTTO

“Nuovo” ponte sul Ticino Il cantiere risorgerà a maggio



» Il 21 aprile le 20 aziende sorteggiate presenteranno le proprie offerte per completare gli ultimi 23 metri

Entro fine mese la Provincia appalterà i lavori di completamento degli ultimi 23 del ponte sul Ticino, fermi dall'inizio del 2019. Il 21 aprile scadranno infatti i termini per la presentazione delle offerte da parte delle 20 aziende sorteggiate e in corsa per riprendere il cantiere. Si tratta di una "gara di prezzo", non servirà la nomina di una commissione per assegnare l'appalto. L'obiettivo dell'amministrazione di piazza Italia è quello di assegnare le opere per il mese di maggio. Nel frattempo l'ufficio tecnico della Provincia ha provveduto nei giorni scorsi a sistemare l'area del cantiere che in pratica non esisteva più, posizionando una nuova recinzione che delimita la zona dei lavori.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

